

Dario Fo e Michelangelo

Scritto da Miriam Monteleone

15 Set, 2007 at 12:00 AM



Di *lectio* come questa non se ne sentono più. Oggi che l'arte sempre più spesso sembra congedarsi dalla parola, **Dario Fo Michelangelo Buonarroti** (Caprese Michelangelo, 6 marzo 1475 – Roma, 18 febbraio 1564) nella lezione-spettacolo *Tegno nelle mani occhi e orecchie: Michelagnolo*. Un omaggio dalle tinte sagaci al maestro della *Pietà*, che senza dubbio non ha deluso il numeroso pubblico accorso per l'anteprima fiesolana, tenutasi il 30 e il 31 agosto nell'ambito di *Fi.Esta 2007*, kermesse estiva diretta dalla rockstar **Piero Pelù**, e ripresa in esclusiva dalle telecamere di Rai Tre. Una performance dai tratti accademici, quella del premio Nobel per la letteratura, «gran giullare del teatro

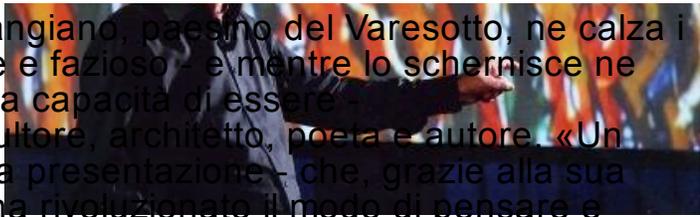
italiano» e fustigatore del potere, che va a chiudere uno studio storico e teatrale dedicato ai grandi maestri dell'arte: da **Raffaello Sanzio** a **Leonardo da Vinci**, fino ad **Andrea Mantenga** e al **Caravaggio**.

Nessuna *lectio* è uguale all'altra e Dario Fo, improvvisandosi ordinario di storia dell'arte, sale sul palco e diverte. Gli oltre ottant'anni si fanno sentire; le *gaffe* non mancano, ma la forza demagogica ed espressiva del militante mattatore, la sua capacità affabulatoria e la sua mimica istrionica, non sono mutate. Il palco è tutto suo. Alle spalle, un altro racconto cromatico anima due maxi-schermi, su cui scorrono i particolari delle opere spiegate, in gran parte poco conosciute al grande pubblico, testi dell'artista rinascimentale e alcuni lavori realizzate dallo stesso Fo, con varie tecniche di pittura: in tutto duecentocinquanta tavole di rara bellezza.

Non c'è mito senza inganno, né artista senza imperfezioni. E' questo il messaggio Dario Fo lascia al pubblico. Di Michelangelo si racconta



l'umanità – l'attore e scrittore di Sangiano, paesino del Varesotto, ne calza i panni come un giullare onnisciente e fazioso - e mentre lo schernisce ne rivela la più autentica grandezza, la capacità di essere - contemporaneamente - pittore, scultore, architetto, poeta e autore. «Un artista a tutto tondo – si legge nella presentazione – che, grazie alla sua straordinaria potenza innovativa, ha rivoluzionato il modo di pensare e creare, dando vita insieme ai suoi contemporanei al più grande movimento culturale dell'età moderna: il Rinascimento».



Nonostante ciò, «Michelangelo era, paradossalmente, considerato un caratteraccio, un isterico, uno che dava i numeri [...] Veniva descritto come un presuntuoso perché la sua ironia veniva fraintesa», ha raccontato Fo. «Non è mai esistito – ha proseguito il premio Nobel - un personaggio tanto perseguitato come lui, che ha rischiato la vita pur di essere coerente. Ha sofferto molto per l'umiliazione da parte del potere, e la sua è stata una lezione enorme di comportamento che dovrebbero avere anche intellettuali e artisti di oggi. Credo – ha detto ancora l'attore e regista lombardo - di essere riuscito a dare dimensione e valore a questo uomo, a toglierlo da equivoci



enormi, come quello di essere pronto alla rissa, aggressivo, crudele verso i colleghi. Michelangelo è stato uno dei pochi che ha piantato in asso un papa (Giulio II, ndr), ha dialogato perché a vincere non fosse l'“inciucio”, ha dato una lezione ai governanti denunciando intralazzi e mancanza di dignità».

La narrazione è uno show ebbro di dettagli e aneddoti, dai discorsi nella bottega dei Ghirlandaio fino ai velati ideali repubblicani; comune a tutti c'è la passione come vera musa dell'arte. Firenze è il teatro principale della parodia. Ma se per Michelangelo scultore – in questa lezione-spettacolo più uomo che artista - le figure erano imprigionate nella roccia e il suo compito era liberale; per l'ottuagenario premio Nobel, interprete acuto e paladino della memoria dell'arte, rileggerne la genialità e la bellezza è un onere e una missione.

Didascalie delle figure

(Fig. 1) Dario Fo. Foto di scena dalla lezione Maschere, pupazzi e uomini dipinti, Abano Terme 2005. Fonte: Archivio Dario Fo e Franca Rame

(Fig. 2) Dario Fo. Foto di scena dalla lezione-spettacolo Raffaello, bello figliolo che tu se', Napoli 2006. Foto di Gilda Valenza. Fonte: Archivio Dario Fo e Franca Rame

(Fig. 3) Dario Fo. Foto di scena dalla lezione-spettacolo Raffaello, bello figliolo che tu se', Napoli 2006. Foto di Gilda Valenza. Fonte: Archivio Dario Fo e Franca Rame

Bibliografia

Giuseppina Manin (a cura di), *Il mondo secondo Dario Fo*, Guanda, Parma 2007;
 Dario Fo, *Bello figliolo che tu se', Raffaello*, Franco Cosimo Panini, Modena 2006;

Dario Fo, *il Mantegna impossibile*, Franco Cosimo Panini, Modena 2006;

Dario Fo, *Caravaggio al tempo di Caravaggio*, Franco Cosimo Panini, Modena 2005;

Dario Fo, *Lezione sul Cenacolo di Leonardo*, Nuovi Mondi edizioni, San Lazzaro di Savena (Bologna) 2001;

Christopher Cairns, *Dario Fo e la pittura scenica : arte, teatro, regia*, 1977-1997. Edizioni scientifiche italiane, Napoli 2000.

Sitografia

[Il web site di Dario Fo](#)

[Tutto su Michelangelo](#)

[Archivio Dario Fo & Franca Rame](#)

Scheda tecnica

Tegno nelle mani occhi e orecchie: Michelagnolo. Lezione-spettacolo su Michelangelo Buonarroti. Di e con Dario Fo.

[Chiudi finestra](#)